

**MESSAGGIO**

Nel messaggio per il 2 Giugno Napolitano ha auspicato un confronto politico costruttivo

**RICEVIMENTO**

Ieri pomeriggio Napolitano ha ricevuto 2000 persone ai giardini del Quirinale

**MILITE IGNOTO**

Oggi Napolitano depositerà una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto

**PARATA**

Oggi alle 10 il presidente della Repubblica assisterà alla parata militare ai Fori imperiali

I festeggiamenti

Napolitano, appello per il 2 Giugno

“Serve il confronto, non lo scontro”

“In un momento di sacrifici il Paese sia unito e solidale”

UMBERTO ROSSO

ROMA — Un messaggio in tempi difficili. Tempi di crisi economica. E così nei tradizionali auguri che Giorgio Napolitano rivolge al paese per il 2 Giugno, si affaccia la parola «sacrifici». Un passaggio faticoso ma necessario per rilanciare il sistema-Italia, spiega. «Occorre un grande sforzo, fatto anche di sacrifici — ammonisce dunque il capo dello Stato nel suo videomessaggio trasmesso da telex sul web — per aprire all'Italia una prospettiva di sviluppo più sicuro e più forte». Ma al contempo insi-

Nel messaggio di auguri il presidente insiste sul lavoro e sugli investimenti per la ricerca

stendo molto sul tema che gli sta a cuore: il lavoro che manca, soprattutto per i giovani, con un rinnovato invito ad investire nella ricerca per creare una «buona occupazione». E c'è, nelle parole del presidente della Repubblica, anche un altro appello che torna: si rivolge ai partiti, «confronto e non scontro» invoca una volta di più. Il fronteggiarsi tra le opposte forze politiche non deve «produrre solo conflitto, soltanto scontro fine a se stesso». E' la chiave di lettura giusta, avverte Napolitano, per affrontare le tante questioni sul tavolo, «si discutano in questo spirito le decisioni che sono all'ordine del giorno; si scelga in questo spirito nel Parlamento,

nelle istituzioni regionali e locali e nella società tra le diverse proposte che si dovranno liberamente esprimere».

Il parterre per condividere riforme e progetti, il presidente se l'è ritrovato di fronte nei giardini del Quirinale, dove nel pomeriggio si è svolto come ogni anno (sia pure in versione ridotta per ragioni di austerità) il ricevimento con tutti i big istituzionali e politici. A cominciare da Berlusconi e dai presidenti di Camera e Senato Fini e Schifani, che si scambiano una stretta di mano piuttosto gelida il giorno dopo la polemica sulla legge per le intercettazioni. C'è mezzo governo, da Tremonti a La Russa, da Brunetta alla Meloni. E, sotto le palme del Colle, opposizione quasi al completo, da Bersani a D'Alema, da Casini a Rutelli, al ritrovato Bertinotti, eccezione fatta per Di Pietro. Fra presidente della Repubblica e presidente del Consiglio, scoriatissimo anche dentro il Quirinale, impegnati con i tanti ospiti, c'è tempo solo per qualche scambio di battute mordie fugge. Tanto che Napolitano “rimprovera” il premier quando a fine ricevimento lasciando la Coffee House, dove ha ricevuto i saluti di tanti ospiti illustri, lo incrocia fra i verdi vialetti. Berlusconi lo nota e ringrazia, «complimenti presidente, grazie di tutto». E Napolitano, sorridente: «Cisalutiamo all'ultimo momento... comunque, ci vediamo domani mattina» (ovvero, alla sfilata

per la Festa della Repubblica, ai Fori Imperiali). Più a lungo invece il presidente della Repubblica si intrattiene con il ministro Tremonti, che ci tiene a spiegare alcuni dettagli della sua manovra appena varata, dopola “navetta” Palazzo Chigi-Quirinale visto i dubbi formulati dal capo dello Stato.

Allarme per la situazione: crisi che riecheggia nel messaggio di Giorgio Napolitano. Ora più che mai sentirsi italiani significa «riconoscere come problemi di tutti noi quelli che preoccupano le famiglie in difficoltà, quelli che nei giovani suscitano pesanti interrogativi per il futuro». Per crescere di più e meglio, assicurando maggiore benessere a quanti sono rimasti più indietro, «l'Italia deve crescere tutta, al nord e al sud». Parole, queste del capo dello Stato, che per il presidente del Senato Schifani hanno un grande valore per tutti quanti: «L'appello al senso di responsabilità rappresenta un imperativo al quale nessuno si può sottrarre». Ma Antonio Di Pietro non perde occasioni per polemizzare



con il Colle: confronto sì fra i partiti, ma senza «cadere nel trabocchetto del compromesso connivente». E il leader dell'Idv spiega: «Noi abbiamo compiuto un passo in linea con quello che dice Napolitano, presentando una contro-movra con cui, a differenza di quello che ha fatto il governo, abbiamo tolto dalle tasche dei disonesti per dare agli onesti».